

Un credito agevolato per rinnovabili e green economy

Silvia Zamboni

Per arrivare al venti per cento di quota di energia proveniente da fonti rinnovabili entro il 2020, all'Italia servono interventi economici che riescano a raggiungere artigiani, famiglie, piccoli e medi imprenditori

Coprire il 17 per cento degli usi finali di energia con fonti rinnovabili: è l'obiettivo che deve raggiungere l'Italia al 2020 in base al pacchetto clima-energia approvato dall'Unione Europea. Un obiettivo vincolante: se sgarriamo rispetto alla quota assegnata, pagheremo sanzioni salate. Ad oggi il nostro paese sta intorno al 10%. E' quindi evidente che riusciremo a raggiungere l'obiettivo UE solo coinvolgendo enti locali, famiglie e piccola e media industria; da soli i grandi produttori di elettricità e la grande impresa non ce la possono fare. Si tratta di una sfida che rappresenta anche una grande opportunità per superare la crisi economica e creare nuova occupazione. Quando, però, si affronta la questione della generazione distribuita di energia da fonti rinnovabili, ineluttabilmente sorge la domanda: "Sì, d'accordo. Ma il capitale iniziale dove lo trovo?". In altre parole: è vero che con il nuovo conto energia, ossia con gli incentivi a sostegno della diffusione della produzione di energia fotovoltaica, e con gli altri incentivi per l'energia eolica o da biomasse, si può ammortizzare in pochi anni (proporzionati alle dimensioni dell'impianto) l'investimento iniziale. Ma per partire ci vuole appunto il capitale necessario all'investimento. Un problema per artigiani, famiglie, piccoli-medii imprenditori. Non per i grandi investitori, che, al contrario, hanno scoperto nel fotovoltaico una sorta di gallina dalle uova d'oro che garantisce rendimenti impensabili se paragonati ai BOT o alle turbolenze di Borsa. In un seminario di *Unicredit Private Banking* tenutosi a maggio a Bologna, questo rendimento veniva valutato intorno al 15% del capitale investito. È stato spiegato che i costi, per chi investe, si limitano all'affitto del terreno (due ettari per 1 Megawatt) e alla guardiania. E se dal 2011 diminuirà l'incentivo del nuovo conto energia (oggi varia da un minimo di 0,346 euro per chilowattora in impianto non integrato superiore a 20 kw, a un massimo di 0,423 se l'impianto è integrato architettonicamente), saremo sempre intorno all'ordine dell'8%,

prevedono i tecnici. Una pacchia, non c'è che dire; per di più garantita per 20 anni dall'entrata in funzione dell'impianto. Un investimento a rischio zero, o meglio, come è stato precisato, "a rischio Stato". Ed è proprio questa certezza che ha scatenato quella sorta di perversione energetica a fini speculativi che sta trasformando ettari di campi agricoli coltivati in campi fotovoltaici.

Accanto agli investimenti a carattere speculativo ci sono però quelli orientati all'autoconsumo, motivati non solo da scelte economiche ma anche ecologiche. Nel campo del credito agevolato in materia di rinnovabili e *green economy* a fini non speculativi Banca Popolare di Milano (l'ottavo gruppo bancario italiano) rappresenta una realtà consolidata. Tanto più che in questo caso il *green banking* è stato declinato sia all'interno di BPM che all'esterno. "Nel 2008 BPM ha avviato un progetto di compensazione delle emissioni di gas serra legate ad alcune attività e ad alcune sue strutture", spiega la dottoressa Paola Maria Restano della sede milanese. "Il risultato delle diverse iniziative di azzeramento è il 'Bosco BPM', un'ampia area del Parco Nord di Milano riforestata dalla banca". BPM inoltre utilizza energia prodotta al 100% da fonte rinnovabile e ha realizzato due impianti fotovoltaici: uno, a Foggia, che produce l'elettricità per le insegne della banca; l'altro, a Milano, che illumina il parco giochi attiguo a un Centro Servizi, dove è in programma l'installazione di altri pannelli solari per il Centro di Formazione. Impegnata anche sul fronte della diminuzione dei consumi, ad oggi BPM ha erogato crediti per circa 80 milioni di euro attraverso due formule: il "Prodotto fotovoltaico" collegato agli incentivi del "Nuovo Conto Energia" per l'istallazione di impianti fotovoltaici per autoconsumo; "BPM Pacchetto Ecologia", che permette di beneficiare delle detrazioni fiscali per gli interventi di ristrutturazione finalizzate all'uso razionale dell'energia e all'impiego delle fonti rinnovabili (eolico, biomasse, solare termico, geotermia, cogee-



nerazione, ecc...). A privati, condomini e aziende BPM offre linee di credito non ipotecarie con finanziamento fino al 100% del valore dell'impianto, a tasso fisso o variabile, con durata fino a 15 anni per un importo massimo per i privati di 150.000 euro, 500.000 per condomini e 2.000.000 di euro per le aziende. Altra banca storicamente in prima linea in questo settore è Banca Etica, che per statuto rende pubblici i nomi dei soci che ottengono i finanziamenti. "Noi non abbiamo per obiettivo la massimizzazione del profitto", sottolinea Mario Cavani, della sede di Bologna. "Le istituzioni pubbliche", racconta, "sono stati i primi soggetti con cui abbiamo lavorato per costruire insieme i progetti e le formule di finanziamento, da una prima pala eolica installata in un comune della Liguria all'impianto a Reggio Calabria di una Fondazione che ha per scopo il mantenimento di ex degenze di istituti psichiatrici". In Toscana hanno realizzato i percorsi più innovativi, dalla creazione di prototipi, alle villette a schiera con pannelli fotovoltaici sui tetti con cui riforniscono di elettricità una scuola attigua. Su una cosa Banca Etica non transige: il "no" ai campi fotovoltaici ricavati su campi agricoli. Nel campo del finanziamento agevolato a famiglie, aziende agricole, piccole imprese e condomini, da tre anni è attiva una convenzione nazionale tra Legambiente e Federcasse (la Federazione Italiana delle 400 Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali), che a fine 2009 aveva consentito di finanziare progetti per un valore di 91 milioni di euro (la media dei finanziamenti si aggira intorno ai 50mila euro). Dei 1880 progetti finanziati, la grande maggioranza, ossia 1684, corrisponde



I grandi investitori hanno scoperto nel fotovoltaico una sorta di gallina dalle uova d'oro

all'installazione di impianti fotovoltaici (per 13,6 MW di potenza installata), 174 sono impianti di solare termico, 44 a biomasse, oltre a 85 interventi di efficientamento energetico (come, ad esempio, sostituzione di caldaie tradizionali con caldaie a condensazione, coibentazione di edifici, installazione di pavimentazioni radianti). a cui si aggiungono 5 impianti di minieolico, 9 di geotermico a bassa entalpia, un intervento di minidiroelettrico e 22

interventi di varia natura. Dal 2006 – anno di presentazione dell'esperienza pilota nella provincia di Grosseto, che ha dato origine alla convenzione nazionale – alla fine dello scorso anno sono stati soprattutto privati cittadini (70,7% dei casi) ad ottenere i finanziamenti, seguiti dalle imprese (27,8% del totale, di cui il 39,9% erano aziende agricole), e da una sparuta pattuglia di condomini, enti pubblici, associazioni ed enti religiosi (1,5%). L'importo massimo finanziabile è 200mila euro (100% del costo), iva compresa. Il ruolo di Legambiente, a garanzia sia della banca che del committente, consiste nell'esprimere un parere vincolante sulla fattibilità tecnica del progetto, valutando prezzi e componenti dell'impianto, per evitare, ad esempio, che si usi biomassa non ecosostenibile come l'olio di palma. Ad oggi le banche toscane del circuito cooperativo hanno erogato oltre 31 milioni di euro, seguite da quelle lombarde e marchigiane, rispettivamente con 15,6 e 15,2 milioni di euro. Al sud le più attive risultano operare in Calabria, con 7,9 milioni di finanziamenti. In occasione del rinnovo, a breve, della convenzione, il campo di azione verrà ampliato con l'aggiunta dei settori casa ecologica, mobilità sostenibile e risparmio idrico.

Un altro strumento con cui imprese ed enti locali, a partire dai Comuni, possono lanciarsi nel settore delle rinnovabili e negli interventi per ridurre i consumi energetici sono le ESCO, le *Energy Service Company*. In Italia ne sono state costituite un migliaio, ma solo 80 funzionano realmente. Ce ne sono, poche, anche in forma di società miste pubblico-private. La loro funzione è finanziare l'intervento di efficientamento energetico o di installazione di rinnovabili guadagnando dal risparmio conseguito rispetto al costo storico del servizio energetico pre-intervento. Un Comune vuole migliorare l'illuminazione pubblica riducendo i consumi ma non ha i fondi per finanziare l'investimento? Interviene la ESCO che ci guadagnerà dal delta ottenuto tra il costo storico dell'illuminazione e il costo post intervento. Dopo un certo numero di anni fissato dal contratto, il committente in genere diventa proprietario dell'intervento migliorativo. Anche Comuni di piccola taglia, in associazione con altri, si sono cimentati in questo ambito; tra questi, il Comune romagnolo di Casola Valsenio che ha promosso la costituzione di SENIO Energia, una ESCO per il 55% di proprietà pubblica, con 20mila euro di capitale versato. Secondo il suo amministratore delegato, l'ingegner Dino Tartagni, tra i vantaggi

TARIFFA INCENTIVANTE (EURO/KWH) DEL NUOVO CONTO ENERGIA DAL PRIMO GENNAIO 2010

potenza	impianto non integrato	impianto parzialmente integrato	impianto integrato architettonicamente
1<kw<3	0,384	0,423	0,471
3<kw<20	0,365	0,403	0,442
kw20	0,346	0,384	0,423

dall'utilizzo delle ESCO c'è anche, per i Comuni, la possibilità di superare i limiti imposti dal patto di stabilità. Con le risorse risparmiate tramite gli interventi energetici realizzati da Senio energia, oggi il Comune di Casola Valsenio si paga il servizio dello scuola-bus. Il Comune di Ferrara ha scelto un'ulteriore strada (è l'unico al momento ad averlo fatto, insieme al comune di Colorno): tramite gara pubblica (scadenza metà luglio) verrà scelto il soggetto attuatore e finanziatore del "Progetto Fotovoltaico", a costo zero per l'ente pubblico. L'uovo di Colombo di questa soluzione – come spiega il professor Maurizio Fauri dell'Università di Trento che, insieme all'ingegner Matteo Manica del Polo tecnologico per l'energia di Trento, ha redatto il bando – "è che si opera con le medesime modalità di funzionamento di una ESCO (come previste dal decreto 115 dell'agosto 2008), ma senza costituirne una. L'intervento a Ferrara sarà quindi realizzato con capitale interamente privato, mentre il Comune si limiterà a mettere a disposizione gli spazi necessari all'installazione. E gli utili derivanti dagli incentivi del conto-energia saranno divisi in base a quanto previsto dal contratto". In altre parole, non si costruisce la scatola societaria mista pubblico-privato e si agisce sulla base di un contratto tra il pubblico, che fa la gara, e il privato, che mette il capitale. Il privato che si aggiudicherà la gara avrà quindi l'onere di realizzare, gestire e mantenere l'impianto. Le tariffe incentivanti verranno incassate dal Comune al massimo grado percentuale anche per i previsti due impianti a terra pari a 1 MW (su una discarica e su un'area libera che dovrebbe ospitare un parcheggio), mentre il privato avrebbe subito una riduzione del 20%. Il Progetto Fotovoltaico del Comune di Ferrara prevede una potenza installata di 2,5 MW, con produzione di 3Gwh di elettricità, per un in-

vestimento presunto di 11,3 milioni di euro. L'obiettivo – non dichiarato sul bando ma sottinteso – è che entri in funzione entro il 31 dicembre 2010 per poter beneficiare degli incentivi attuali del conto energia. Infine, da segnalare il modello cooperativistico adottato da alcuni privati: sono i 35 soci di EnerCooperAttiva, nata dall'iniziativa di privati cittadini, professionisti, imprenditori per favorire la realizzazione di interventi di risparmio energetico e di uso delle fonti rinnovabili a fine di autoconsumo in ambito familiare, di imprese agricole e artigianali. Allo stato attuale EnerCooperAttiva ha installato piccoli impianti domestici (3kWp) fotovoltaici per circa 100kWp e ne sta installando altri 155kWp per un valore attuale di circa 1.300.000,00 euro. I vantaggi per i soci (300 euro la quota di iscrizione) sono l'assenza di finalità di lucro della cooperativa e la possibilità di creare una massa critica, sul lato della domanda, funzio-



Accanto agli investimenti a carattere speculativo ci sono quelli orientati all'autoconsumo

nale alla diminuzione dei costi. I capitali li fornisce UGF (Unipol Banca), che consente di spalmare sui 20 anni la restituzione del prestito ricevuto. Gli impianti vengono consegnati chiavi in mano al committente. EnerCooperAttiva può agire su tutto il territorio nazionale. Di recente ha aperto una nuova sede a Chieti ed ha attivato una collaborazione con l'associazione Terra Libera di Don Ciotti.